

discorsomatrimonio.it

Buongiorno a tutti, cari amici e parenti.

Sono il papà di Alessandra, un tempo geloso custode delle chiavi di casa... oggi fiero suocero di Lorenzo.

Prima di tutto, lasciatemi dire una cosa semplice: vi guardo e penso che questo matrimonio sia la naturale conseguenza di otto anni in cui avete già fatto tutto insieme, tranne mettere una firma.

Mi piace sempre ricordare come è iniziata: sul Roma-Milano, un sobbalzo, e i libri di Alessandra che atterrano sulle ginocchia di Lorenzo.

Non è proprio la classica dichiarazione d'amore, è più una dichiarazione... bibliografica. Ma da lì in poi non vi siete più persi. Alessandra, tu determinata e generosa come ti conosco; Lorenzo, tu calmo, tecnologico, con quell'umorismo così sottile che la prima volta ho riso due ore dopo, quando finalmente ho capito la battuta.

Siete partiti con dei libri sulle ginocchia e siete arrivati qui con una storia che sta in piedi da sola.

Ricordo bene quando Lorenzo è entrato per la prima volta a casa nostra. Io, da bravo guardiano delle chiavi, ho fatto il giro di controllo: porte, finestre, frigorifero. Lui, da bravo tecnologico, ha fatto il giro del wifi. In cinque minuti aveva migliorato la rete, rinominato il router e reso Netflix più veloce. Io ho pensato: "Questo ragazzo è un pericolo... mi ruba il ruolo in famiglia." Poi ho capito che era un alleato. E da lì ho cominciato a cedere terreno. E oggi, Lorenzo, te lo dico davanti a tutti: è il momento di restituire ufficialmente le chiavi.

Tranquillo, non le mie: quelle che ho tenuto simbolicamente in tasca per anni. Da oggi la porta è la vostra, e quando dimenticherete le chiavi su, chiamate il portinaio. O tua suocera.

Una cosa che ammiro di voi è come fate squadra. L'ho visto nei traslochi: voi due e diecimila scatoloni, eppure nessun elicottero dei vigili del fuoco, nessun vicino in fuga. Alessandra tiene il ritmo, Lorenzo monta i mobili seguendo le istruzioni - che, confesso, io ho sempre preso come "suggerimenti". Eppure, alla fine, tutto è al suo posto e nessuno ha divorziato da una brugola. Questa è una competenza matrimoniale: riuscire a spostare la vita da un posto all'altro, senza perdere la pazienza... o la scatola dei calzini.

Poi ci sono i vostri riti. Il venerdì la pizza fatta in casa: impastate, aspettate, discutete se la mozzarella va messa prima o dopo. Il segreto sta lì: prendersi il tempo, far crescere le cose con calma, senza bruciarle a 280 gradi. E la domenica, bici. Io pensavo di unirmi una volta... poi vi ho visti partire. Ho capito che se vi seguivo, la conclusione del mio discorso la faceva qualcun altro. Però mi piace che pedaliate affiancati: in salita ci si aspetta, in discesa ci si fida, in pianura si chiacchiera. È un buon riassunto di come funziona anche la vita insieme.

Alessandra, tu hai sempre avuto una direzione chiara. Non solo arrivi al traguardo: spesso ci porti anche gli altri. Sei capace di proteggere e di regalare energie a chi ti sta vicino. Lorenzo, tu quelle energie le prendi, le organizzi, e riesci a trasformarle in giornate serene. E quando serve, tiri fuori quella battuta che spegne il fuoco meglio del coperchio. Insieme siete una combinazione che funziona: determinazione e calma, generosità e ironia, manualità e "passami il cacciavite giusto, non quello".

Se posso permettermi un augurio molto pratico: non smettete di scegliere il posto a sedere l'uno accanto all'altra, proprio come su quel treno. Non sempre il viaggio è dritto, a volte sobbalza. Ma se i libri finiscono sulle ginocchia giuste, si ride, si raccoglie, e si riparte.

E un secondo augurio: trattate la vostra casa come la vostra pizza del venerdì. Curatela, lasciate lievitare i progetti, accettate che ogni tanto il bordo esca un po' storto, e ricordate che si mangia meglio quando si è in due.

A Lorenzo voglio dire, da papà: grazie per come guardi mia figlia. Non intendo il

gesto plateale, intendo le piccole cose: quando le allunghi la borraccia sulla salita, quando le tieni lo spazio in cucina, quando scherzi piano per farla sorridere. È lì che io vedo l'amore.

E ad Alessandra: grazie per come guardi Lorenzo. Con quella tua luce pratica, che non fa rumore ma fa realtà.

Oggi non vi consegno solo un benvenuto ufficiale in famiglia, Lorenzo: quello è già successo da tempo. Vi consegno la mia fiducia, che è più leggera di un mazzo di chiavi, ma apre molte più porte.

Che questo passo, firmato qui con semplicità, resti una promessa quotidiana: pedalare vicino, impastare con pazienza, traslocare solo ciò che vale, e ridere quando sobbalza.

Vi voglio bene. E sono felice di essere qui, accanto a voi, in questo momento che vi somiglia.

Questo discorso è stato creato con discorsomatrimonio.it. Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora su discorsomatrimonio.it

Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it